

HJALMAR SCHACHT

il banchiere di HITLER

(Pubblicato sulla Rivista Informativa "Storia in network", www.storiain.net, n. 247 - ottobre 2017)

Quest'uomo, prodigio della finanza, serve il Kaiser Guglielmo, salva la Repubblica di Weimar, fissa la politica finanziaria del 3° Reich, prima di finire sul banco degli accusati a Norimberga ... da cui uscirà scagionato.

" **A**ssolto !" All'annuncio di questo verdetto, un indescrivibile brusio scuote la grande sala del Tribunale di Norimberga. Gli altri accusati, **Goering, Keitel, Speer** e gli altri gerarchi nazisti, si guardano fra di loro increduli; il procuratore americano **Robert Jackson** si rivolge verso il procuratore aggiunto francese, che aveva richiesto la pena capitale: i giornalisti, stupefatti, commentano animatamente questa decisione che nessuno si attendeva.

Hjalmar Schacht, l'uomo che ha finanziato l'isteria hitleriana ed ha reso possibile la guerra mondiale ed i suoi milioni di vittime, viene risparmiato ! Fra i giudici che presiedono questo primo processo per crimini contro l'umanità, il magistrato sovietico, il **generale Nikitshenko**, è furioso: egli ha votato per l'esecuzione capitale. Gli altri magistrati, l'inglese **Geoffey Lawrence**, l'americano **Biddle** ed il francese **Donnedieu de Vabres** si sono pronunciati per l'assoluzione, nonostante la feroce opposizione del loro collega sovietico. Di fatto, un solo uomo nella sala non appare sorpreso: lo stesso Schacht. Ancora una volta, e contro tutti, il cosiddetto "*banchiere del diavolo*" vince la posta.

Quest'uomo è per certi aspetti un enigma. Nulla risulta semplice per quanto lo riguarda: egli ha portato Hitler al potere, ma non è mai stato membro del partito nazista. Dotato di una intelligenza prodigiosa, sportivo e poeta, è nato il 22

gennaio 1877 e risulta un personaggio insopportabile: arrogante, gonfio d'orgoglio, tratta gli altri con disprezzo, convinto di aver sempre ragione.

I primi anni della sua vita gli forniscono, in effetti numerose ragioni per essere fiero di sé stesso. Egli va incontro ad un successo folgorante nella sua carriera di banchiere e diviene direttore della Dresdner Bank nel 1903, ad appena 32 anni. Poi lo Stato tedesco gli affida, dall'ottobre 1914, le finanze del Belgio occupato durante la Prima Guerra Mondiale; egli riesce a mettere in ordine da solo una situazione catastrofica, grazie a delle idee originali. Dopo la guerra, la Germania della Repubblica di Weimar subisce una crisi economica senza precedenti, con una iperinflazione drammatica che rovina tutta la nazione e che nessuno riesce ad arrestare. Hjalmar Schacht ha la sua idea ...

Diventato un ricco banchiere d'affari, egli accetta, nell'interesse della Germania, di ricoprire, il 13 novembre 1923, una funzione fantasma di commissario per la moneta. I suoi mezzi sono scarsi e la sua logistica praticamente nulla. Il potente finanziere si insedia presso il Ministero delle Finanze, ma nel cortile del palazzo, in un ambiente utilizzato dalle donne delle pulizie. Da quel luogo, con il solo aiuto della sua segretaria, egli riuscirà a rovesciare la situazione e metterà fine alla crisi monetaria. Più tardi, diventato Presidente a vita della Reichsbank, Schacht rimette in piedi, nel giro di pochi anni, l'economia tedesca. Mai un economista era riuscito ad invertire così bene il corso degli eventi .

Il detestabile Dott. Schacht è un genio: nulla e nessuno gli resiste. Egli riesce a confondere gli Alleati in occasione della rinegoziazione dei danni di guerra: grazie a lui, la Germania non pagherà mai il suo impressionante debito estero. Egli rilancia l'economia e riduce la disoccupazione, ma quest'uomo rigido, fino alla caricatura, sempre vestito allo stesso modo (vestito scuro, camicia bianca a collo duro ed occhiali cerchiati d'acciaio), per nulla preoccupato di questa stupida ostentazione, di cui i ricchi sono così ghiotti, non riesce a sopportare la mediocrità.

Nel 1930, egli dà le dimissioni dalla Presidenza della Reichsbank, quando ritiene che il potere politico non stia più sostenendo più la sua azione. Egli lascia le redini dell'economia tedesca ad **Heinrich Brüning**, uno politico di scarso valore che gioca il ruolo di "uomo normale". In tre anni, la sua esiziale politica economica annienta

l'opera di recupero effettuata da Schacht: il paese ha 7 milioni di disoccupati, le finanze sono esangui, la crisi sociale regna ovunque. Con il favore di questo caos, i Nazisti arrivano alle porte del potere e Hjalmar Schacht si incaricherà di aprirglielle.

Il 5 gennaio 1931 egli è a cena con Goebbels a casa di Göring, dove arriva anche **Adolf Hitler**; questi, a quel tempo, è appena il capo di un piccolo partito estremista, il NSDAP, ma che conta ben 107 deputati al Reichstag e la cui forza elettorale progredisce inesorabilmente. Hitler prende la parola in quel consesso e, con una forza di convinzione implacabile, espone quello che è il suo programma per rialzare la Germania. In materia di politica economica, l'uomo non dispone di un vero progetto, ma il grande finanziere, sebbene non totalmente convinto, percepisce che, se correttamente guidato, Hitler potrebbe costituire la leva che egli aspetta per mettere fine alla miseria nella quale la Germania sta affondando. Alla fine, egli decide di aiutarlo ed i mesi seguenti il banchiere si vota alla causa hitleriana. Egli riesce a federare i grandi banchieri intorno al progetto nazista, raccoglie dei fondi e perora in favore di Hitler presso il capo dello stato, il maresciallo **Hindenburg**. L'alone di rispetto di Schacht in Germania è immenso e Hindenburg cede, nominando Hitler Cancelliere. E' il 30 gennaio 1933: il Nazismo, grazie a Schacht, ha raggiunto il suo obiettivo.

Nel marzo dello stesso anno, le nuove elezioni legislative, la terza tornata nel giro di un anno, danno all'NSDAP il 43,9% dei suffragi: i Nazisti non riescono, però, ad ottenere la maggioranza assoluta degli scrutini popolari. Ma poco importa, due giorni dopo la sua nomina, il nuovo Parlamento vota i pieni poteri ad Hitler. La dittatura può avere inizio. Ma Hitler è astuto: egli sa che deve dapprima consolidare il suo potere. Egli nomina, pertanto, Hjalmar Schacht alla guida dell'economia del Reich, con un solo obiettivo, rimettere al lavoro i milioni di disoccupati. Schacht vi si applica con genialità, come sempre, d'altronde, e 5 anni più tardi, il 3° Reich non ha più neanche un disoccupato. Nel frattempo, Schacht, che non è un antisemita arrabbiato, né un bellicista, ha rinnegato per due volte le sue convinzioni: ha presieduto alla emissione delle leggi di Norimberga - votate il 15 settembre 1935 -, che escludono gli Ebrei dalla società tedesca ed ha fatto in modo di riarmare la Wehrmacht per farne l'esercito più

potente del mondo. Hitler, grazie a lui, può partire alla conquista del "Lebensraum", ovvero dello "Spazio Vitale".

Nel 1938 Schacht si ravvede e vuole fermare la macchina infernale: egli complotta con alcuni ufficiali per rovesciare Hitler, ma questi, approfittando della "ingenuità" degli Inglesi e della "doppiezza" dei Francesi, frantuma la Cecoslovacchia senza tirare un colpo di fucile: un grosso bluff sanzionato dagli **Accordi di Monaco**, che fanno diventare Hitler un eroe in Germania. Impossibile, in questa situazione, di impostare più un colpo di stato con probabilità di successo per i congiurati, che sono, quindi, costretti a rinunciare.

Poco a poco, Schacht viene allontanato dal potere. Egli cede il portafoglio del ministro dell'Economia ad **Hermann Göring** nel 1938 ed Hitler gli concede, come forma di compensazione il titolo di ministro senza portafoglio: in effetti, Schacht ha già salvato per tre volte l'economia tedesca Tanto vale, comunque, tenerlo a portata di mano, nel caso che dovesse nuovamente servire. Il banchiere si ritira sulle sue terre e non si associerà più ad alcuna congiura. Tuttavia, dopo l'attentato ad Hitler del 20 luglio 1944, il banchiere viene arrestato: i Nazisti vogliono farla finita con qualsiasi forma di opposizione. Hitler ordina anche che venga messo a morte poco prima della caduta del Reich. L'ordine, per fortuna del banchiere, non verrà eseguito, ma non se ne conoscono le vere ragioni.

Liberato, quindi imprigionato dagli Americani, Schacht viene giudicato a Norimberga in compagnia di altri criminali di guerra. Il suo caso viene esaminato nel marzo 1946. Chiamato alla sbarra, un sopravvissuto del complotto antinazista del 1938 testimonia in suo favore, provocando la massima collera dei Sovietici. Il procuratore aggiunto francese, da parte sua, dichiara che la "*sua colpevolezza e la sua responsabilità sono intere*". Ma gli Anglosassoni spingono per la sua liberazione. Dopo la sua assoluzione, Schacht viene portato davanti a diversi tribunali di denazificazione, ma, alla fine, nel 1951, egli viene completamente disculpato da qualsiasi accusa ed a 74 anni inizia per lui una nuova vita.

La sua fama di economista geniale resta intatta. I grandi leader dei paesi non allineati lo chiamano per consulenze, come **Nasser**, in Egitto, **Sukarno** in

Indonesia e **Nehru** in India ed egli continuerà a lavorare indefessamente in Siria, in Iran, nelle Filippine, in Algeria, senza deviare dalla sua linea.: lo sviluppo economico per tutti, pegno, a suo dire, di stabilità e di pace. Egli trova anche il tempo di fondare una banca in Germania, che, naturalmente avrà successo.

Percorrere il mondo gli rivela a volte delle grandi sorprese: nel 1954 egli viaggia fra Calcutta e Roma ed il suo aereo fa sosta in Israele, mentre egli pensava che lo scalo intermedio sarebbe stato il Cairo. Lo stato ebreo, è appena uscito da una guerra con l'Egitto, che il banchiere consiglia frequentemente. Inoltre la comunità ebraica, che non è stata ammessa al processo di Norimberga, gli è rimasta molto ostile. Atterrato in Israele, il banchiere si sente perduto e gli Israeliani non si faranno certamente scappare una occasione così bella per impadronirsi di un dignitario del 3° Reich e di giudicarlo. Forse ancora la prigione, ancora un processo Ma l'informazione della presenza di Schacht sul suolo d'Israele arriva troppo tardi al governo di **David Ben Gurion** e l'aereo riesce a partire, con gran sollievo del finanziere.

Ed il "*banchiere del diavolo*" che aveva permesso con la sua azione la spaventosa avventura hitleriana, rimetterà la sua anima a Dio nel 1970 alla ragguardevole età di 93 anni.

BIBLIOGRAFIA

Clavert Frédéric, *Hjalmar Schacht, financier et diplomate (1930-1950)*, Bruxelles, Peter Lang, 2009

Schacht Hjalmar, *Magia del denaro*, Milano, Edizioni del Borghese, 1968

Weitz John, *Hitler's Banker: Hjalmar Horace Greeley Schacht*. Boston: Little, Brown and Co. 1997.